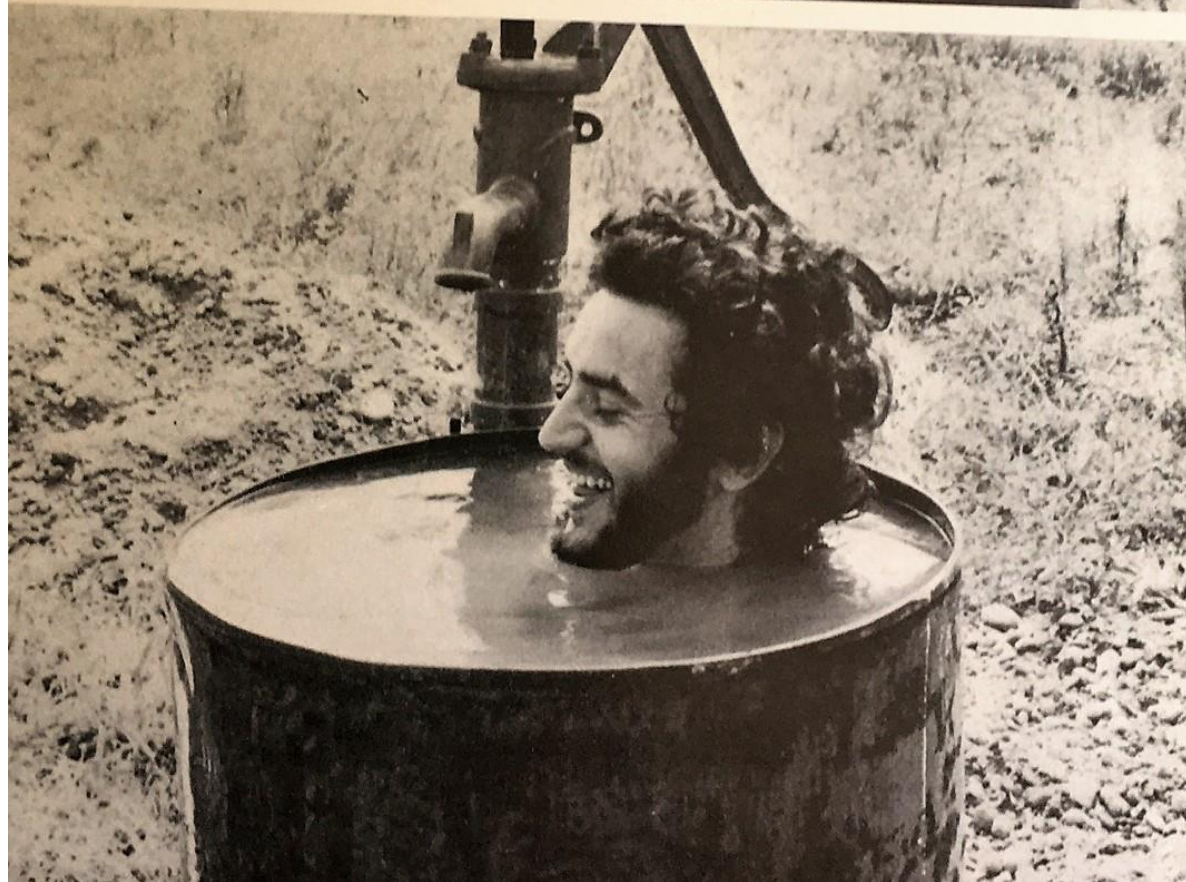


Gigi Montico

e

L'arte della Sostenibilità



L'arte della sostenibilità è un movimento artistico che si concentra sulla creazione di opere d'arte sostenibili sia dal punto di vista ambientale che sociale. Gli artisti di questa corrente utilizzano materiali naturali o riciclati e tecniche di produzione ecologiche per creare le loro opere, che spesso esplorano temi legati all'ambiente e alla sostenibilità. In un mondo in cui le sfide ambientali e sociali sono sempre più urgenti, l'arte della sostenibilità si propone come una risposta creativa e innovativa a queste sfide.

Gli artisti che fanno parte di questo movimento cercano di coinvolgere la comunità nella creazione delle loro opere e di promuovere la consapevolezza sui temi ambientali attraverso le loro opere d'arte. Inoltre, l'arte della sostenibilità rappresenta un modo per gli artisti di prendere posizione su questioni importanti e di stimolare il cambiamento sociale attraverso la loro arte.

Nel libro "Gigi Montico e l'Arte della Sostenibilità", presentiamo le opere dell'artista italiano Montico, che più incarnano questa filosofia. Nato a Malnate nel 1943 e attualmente residente a Dovera, in provincia di Cremona, Montico ha studiato arte a Milano e ha partecipato a numerose esposizioni sia in Italia che all'estero. Con le sue opere d'arte sostenibili che esplorano temi legati all'ambiente e alla sostenibilità, Montico ci mostra come l'arte può essere uno strumento per promuovere la consapevolezza ambientale e per stimolare il cambiamento verso un mondo più sostenibile.

Montico si impegna a creare opere d'arte che abbiano un impatto positivo sulla società e sull'ambiente, e che incoraggino le persone a riflettere sui loro comportamenti e sulla loro responsabilità verso l'ambiente. Le sue opere sono belle da guardare, ma hanno anche un significato profondo e un messaggio importante da trasmettere. Speriamo che questo libro vi aiuti a scoprire l'Arte della Sostenibilità attraverso le opere di Montico e ad ispirarvi su come l'arte può contribuire a costruire un futuro più sostenibile per tutti noi. Grazie per aver scelto di leggere questo libro e di unirvi a noi in questo viaggio attraverso l'arte della sostenibilità. Che le opere di Montico vi ispirino a prendere azione per proteggere l'ambiente e a vivere in modo più sostenibile.



Senza titolo (100x55cm)

L'opera di Montico realizzata usando un paio di pantaloni lisi da lavoro, dimostra la protesta dell'arte sostenibile come possa essere contro l'ottimismo positivistico. La crisi che si manifesta in Europa nel corpo sociale, le tante bandiere agitate il vento del progresso indiscriminato, la conquista della felicità oppure gli slogan per diffondere sui malumori delle popolazioni l'euforia di una prospettiva di pace e benessere non tengano conto degli echi del tempo. (Montico) "il futuro nostro non è più quello di una volta". La scelta del materiale, i pantaloni da lavoro, è molto significativa, poiché simboleggia la fatica dell'uomo comune che lavora, ma anche la sua capacità di trasformare ciò che è vecchio in qualcosa di nuovo e di utile.



Senza titolo (100x50cm)

L'opera di Montico in cui utilizza una vecchia giacca a vento e una maschera è potente ed inquietante al tempo stesso. La figura raffigurata, legata e con l'aria di essere morta o imbalsamata, suscita una forte emozione di angoscia e di impotenza. La giacca a vento e la maschera, simboli di protezione e di anonimato, diventano in questo quadro elementi di oppressione e di privazione della libertà.

(Montico) "La paura di oggi pare anche maggiore di quella di ieri, ma noi viviamo soprattutto di presente, ed è l'angoscia di questo momento che più ci assale."



Duetto (34x25cm)

La scultura di Montico intitolata "Duetto" è un'opera d'arte che sa coniugare la memoria affettiva e il senso estetico in modo originale e toccante. L'utilizzo di un vecchio paio di scarpe di suo figlio, amante della musica, come materiale per la scultura, trasmette una forte valenza emotiva e rappresenta un omaggio alla passione musicale del figlio. Al contempo, la forma delle scarpe, piegate e modellate in modo da creare una sorta di armonioso dialogo visivo, rappresenta una sintesi perfetta tra estetica e contenuto.

(Montico) “Sento che se non trovo il senso delle cose che faccio divento un automa e gli oggetti mi sommergono. Qui ritrovo la mia libertà”



Passacaglia (145x60cm)

Il quadro di Montico in omaggio alla musica "Passacaglia" è un'opera d'arte che sa coniugare la sperimentazione formale e il senso estetico in modo originale e intrigante. L'utilizzo di molte scatole porta uova di cartone, creando un pattern ripetitivo che si modifica leggermente da una scatola all'altra, rappresenta un'interessante esplorazione della forma e della composizione visiva. Al contempo, il titolo "Passacaglia", richiamando una forma musicale che prevede una ripetizione di un tema/pattern con variazioni successive, suggerisce una connessione tra l'opera d'arte e la musica.

In questa ricerca Montico volge anche al concettualismo -come camminare con passo pesante lungo una chiesa a tre navate d'inverno o ascoltare il passare del tempo stando sulla riva del mare o appoggiando l'orecchio alla clessidra. Tutto questo ci ricorda che la natura è in continuo movimento e mutamento e noi ne facciamo fortunatamente parte nella meravigliosa anche se breve ma indelebile nostra storia.



Pioggia magnetica sui leoni di Delo (135x128cm)

Nel quadro di Montico intitolato "Pioggia magnetica sui leoni di Delo", i leoni di Delo rappresentano simbolicamente la natura e il passato, mentre la pioggia magnetica rappresenta il rischio delle radiazioni elettromagnetiche, che è un fenomeno legato all'era della tecnologia e della comunicazione. Secondo la leggenda, i leoni di Delo erano guardiani dell'isola e proteggevano gli abitanti dai pericoli. I leoni di Delo sono stati scolpiti nel marmo bianco dell'isola e sono stati utilizzati come ornamento del tempio di Apollo, il dio greco della musica, della poesia e della profezia. Il dipinto costruitosi su un grande pannello di compensato marino all'origine era rivestito di piastrelle, tuttavia non va confuso con la glorificazione surrealista dello stesso ma deve essere inteso come una demistificazione e un'ironizzazione della civiltà consumistica.



Senza titolo (100x50cm)

In quest'opera, Montico rappresenta una forte denuncia della condizione della donna in alcune parti del mondo e in particolare nei paesi meno emancipati. L'utilizzo di un sacco di plastica e di una maschera di donna legata con una corda rappresenta in modo efficace l'oppressione e la privazione della libertà della donna in alcune società.

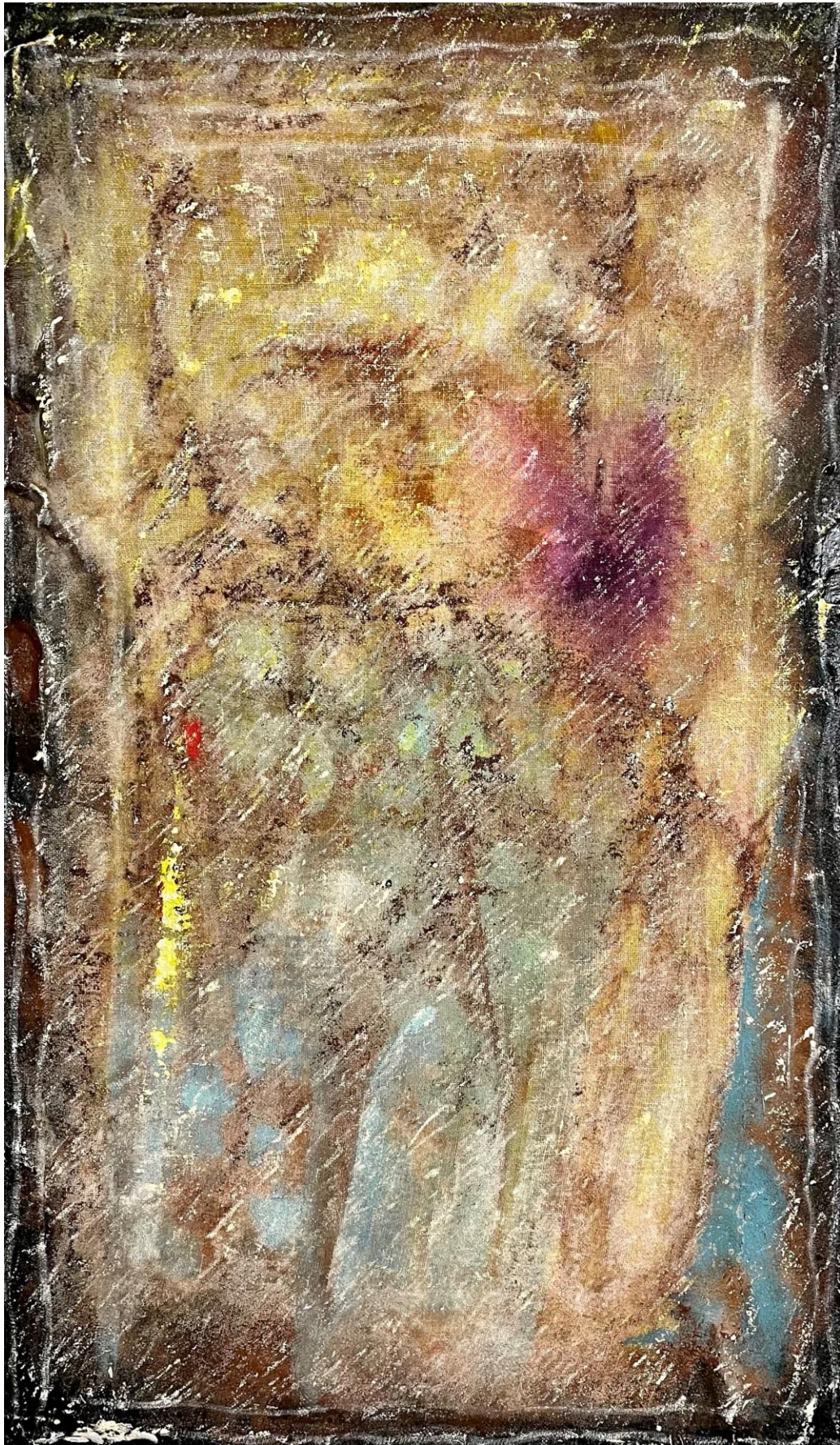
Tracciare un solco sopra un fiume ghiacciato; scavare una fossa nel terreno e poi riempirla con altra terra presa altrove, non porta ad un risultato estetico, ma ad un risultato quasi esclusivamente intellettuale, di consapevolezza raggiunta. Artefatti più o meno scioccanti come questo contengono anche un concetto astratto, questa operazione rimane esclusiva alle riprese fotografiche immortalando la simbologia mediante l'immagine umana. Pertanto la simbologia è racchiusa nella performance nel presentare l'immagine legata.



La trappola dal cielo (90x52cm)

L'opera collage su tavola di Montico intitolata "La trappola dal cielo" rappresenta una forte denuncia della guerra e delle bombe lanciate dai droni. L'utilizzo di materiale di recupero con la forma di nido d'api per rappresentare in modo astratto una trappola per topi che cade dal cielo rappresenta in modo efficace il concetto di violenza e distruzione causati dalla guerra.

Montico in quest'opera sottolinea l'atto fisico del dipingere risentendo l'influenza della pittura di Pollok ("action painting"), considerato uno dei capostipiti della pittura informale americana ed europea, ma già anticipato da Kandinsky che nel 1946 si definiva "pittore d'azione". Un'altra caratteristica di questo dipinto è una certa diffidenza rispetto alla presenza di elementi figurativi entro la tessitura astratta.



Danza del tempo sull'ordito (100x60cm)

Utilizzando un telaio simile a quello abituale per la tessitura, Montico rappresenta una riflessione sulla bellezza dell'invecchiamento e sulla memoria del tempo che passa. L'utilizzo di materiale di recupero fatto di tela, con l'ordito come componente fondamentale, sulla quale i colori vengono depositati dal tempo a causa dell'invecchiamento della tela va a testimoniare la storia di questo materiale e del suo utilizzo nel passato. L'ordito, ovvero l'insieme di fili intrecciati o tesi parallelamente lungo la lunghezza del tessuto, rappresenta la struttura di base del tessuto e ne determina le caratteristiche e l'utilizzo. La scelta del materiale, la tela, è molto significativa, poiché simboleggia la trasformazione e il cambiamento, ma anche la resilienza e la capacità di resistere al passare del tempo.

Questo dipinto lo si può fruire anche come arte di sistemas (Arte di Sistemas è una figlia del concettuale di cui è stato teorizzatore il critico argentino Jorge Glusberg) è una operazione che tiene conto della ricerca sociologica, ecologica e scientifica mirando alla comunicazione iter individuale spesso con forte componente socio-politica.



Dentro l'onda (108x80cm)

Quest'opera, realizzata con fibra naturale di palma su tavola, rappresenta in modo efficace la vulnerabilità dell'umanità di fronte a eventi imprevisti e incontrollabili, come una pandemia, che possono sconvolgere la nostra vita. Attraverso l'utilizzo di materiale di recupero, Montico riesce a creare un'immagine potente e simbolica, che ci ricorda come siamo tutti parte di un sistema interconnesso e come le nostre azioni possono avere un impatto sugli altri. Inoltre, l'utilizzo dell'onda come metafora per rappresentare questi eventi ci fa riflettere sulla forza e sulla potenza della natura, che può essere imprevedibile e impossibile da controllare.

Dagli happening ai film underground dell'arte povera Montico ha ricollegato la violenza distruttiva dell'onda di Hokusai e una ragione dominata dall'arte visuale, un ritorno alla funzione gnoseologica dell'arte visuale.



La luna sotto la sabbia (102x68cm)

In questo dipinto Montico rivela un suo sogno ricorrente sui tesori del passato. L'utilizzo di materiale di recupero fatto di cartoni, che sembrano castelli nel deserto di sabbia, rappresenta la forza e la bellezza dei tesori del passato che spesso vengono nascosti, sommersi, o dimenticati, ma che possono essere riscoperti e valorizzati.

Espressione ambigua “astratto concreto” perché facilmente confusa con “concreto” nel senso di astratto puro: che si avvale di un genere di astrattismo originante da immagini e da sollecitazioni prive di senso logico come i sogni dove si tende più o meno oggettività razionale.



Composizione informale (sul water) (100x65cm)

Dal suo gabinetto preferito, Montico propone una riflessione sull'arte e sulla creatività in un contesto quotidiano e informale. Ispirato da impiallacciature di legno gonfiate dall'umidità, le ha trasformate come fondo del quadro. La composizione di colori improvvisata, come un pezzo di musica jazz, rappresenta la libertà e l'originalità dell'arte e della creatività, mentre l'immagine di Montico seduto sul water rappresenta la quotidianità e l'informalità del contesto in cui l'arte e la creatività possono nascere e svilupparsi.

In questo pensiero la composizione del dipinto si realizza quasi nella logica dello sgocciolamento dli colori usati da Max Ernst per la prima volta, poi anche da Pollok già nel 1946 (un'immagine a volte spiega più di mille parole).



Carotaggio nel 3022 d.C. (90x80cm)

Il quadro "Carotaggio nel 3022" di Montico ci offre una riflessione sulla transitorietà delle cose e sulla relatività del tempo. Attraverso l'immagine di un carotaggio che esplora il passato sottoterra, l'artista ci ricorda che anche noi, come tutto ciò che ci circonda, saremo presto solo una parte della storia. La scelta di mescolare oggetti moderni come una pala di ruspa con oggetti antichi come un sarcofago egizio mette in evidenza la relatività del concetto di antichità e ci invita a riflettere sulla nostra posizione nel mondo e su come sarà ricordata dalle generazioni future. La tecnica utilizzata, con l'impiego di legno compensato e strappato, dipinto con una composizione di colori improvvisata, conferisce al quadro un aspetto dinamico e informale, che ben si adatta al suo significato profondo e introspettivo.



Correnti migratorie (106x74cm)

In omaggio alla canzone e poesia di Pierangelo Bertoli "Eppure il vento soffia ancora", Montico rappresenta in modo originale e astratto il fenomeno delle migrazioni globali. Utilizzando materiale organico vegetale, l'artista riesce a creare un'immagine forte e evocativa di come gli esseri umani, come alcuni animali e piante, si spostino in tutto il mondo, portando con sé sia elementi positivi che negativi. La scelta di rappresentare le correnti migratorie attraverso il simbolo dei semi che attraversano gli oceani è particolarmente efficace e fa riflettere sulla fragilità e l'impatto delle nostre azioni sull'ambiente. Inoltre, ci ricorda come la globalizzazione possa avere effetti imprevedibili sulla salute dell'intera popolazione mondiale.



Interno esterno da Mosul, Iraq (128x109cm)

La follia della guerra, che arricchisce i pochi e annienta i molti, viene interpretata dall'Artista nell'opera "Interno esterno da Mosul"

L'idea si concretizza nel momento in cui vede al telegiornale un vecchio iracheno che lava lentamente un bambino in una vasca da bagno e quando la telecamera inquadra la stanza si accorge attonito che le pareti sono forate dalle schegge di bombe, le piastrelle cadute sul pavimento ed il tetto in parte crollato.

Dipinge così su una tavola di legno, dopo aver staccato a martellate e con furia le piastrelle incollate, un interno da cui attraverso un muro sbrecciato si intravede l'esterno. Linee di un rosso intenso che coprono le tracce di colla rimasta sul legno alternate a un azzurro che sfuma nel grigio e poi viola. Metafora dei sentimenti che si accavallano tumultuosi e dolenti nella mente del pittore di fronte alla tragedia che continuamente è presente nella vita dell'uomo.



Giardino verticale (103x64cm)

Ripensando alla realizzazione di riforestazione metropolitana, sfida per ricreare la biodiversità vegetale e di conseguenza animale nelle nostre città, l'Artista immagina un mondo dove i consumi energetici, l'inquinamento acustico e quello dell'aria vengano ridotti grazie alla protezione degli alberi sulle case, nelle vie e nelle piazze. Si ispira ai grattacieli, ai giardini pensili, alla canzone Un albero di trenta piani di Celentano, all'idea di vivere rispettando la natura per non morire con lei se avvilita. La tavola di legno impiallacciata viene scorticata e dipinta seguendo le fessure procurate e creando l'effetto della metamorfosi che ha trasformato grattacieli in alberi che si stagliano nella luminosità di un cielo finalmente pulito.



Composizione con ferro (107x86cm)

La riflessione sul tempo che fugge, vista dall'uomo che ricorda il passato e spera timoroso nel futuro, viene rappresentata nell'opera "Composizione con ferro" ove una sottile lamina del metallo arrugginito viene incollata sulla tela.

Simbologia del tempo è la corrosione del ferro che perde ogni forma intuibile, l'ombra della materia in via di disfacimento si staglia sullo sfondo dipinto i cui colori realizzano una prospettiva di tempo e di spazio; anche il colore che sembra fuggire dal corpo centrale dell'opera rappresenta il passato più lontano che ancora rimane sfilacciato e a brandelli nei nostri ricordi.

Enigma su quanto le scelte dell'uomo potranno ripercuotersi sulla stessa esistenza del mondo.

"Tu non chiedere, è vietato sapere quale fine a me e quale a te, gli dèi abbiano assegnato, Leucanoe, e non consultare i numeri di Babilonia. Quanto è meglio, qualsiasi cosa accettala. Sia che Giove abbia assegnato più inverni, sia come ultimo quello che ora sfianca le scogliere di pomice che gli si oppongono il mare Tirreno; sii saggia, filtra il vino e ad una breve scadenza limita una lunga speranza. Mentre parliamo sarà fuggito inesorabile il tempo. Afferra il giorno, il meno possibile fiduciosa in quello successivo."

Carpe diem, dalle Odi di Quinto Orazio Flacco.